Clima pesante in Spagna alla vigilia del referendum

Minacce della destra contro Camacho Confuse notizie sulla sorte di Oriol

Il contegno di alcuni misteriosi pedinatori ha fatto temere un tentativo di rapimento del dirigente delle « Commissioni operaie » - Campagna degli ambienti franchisti contro la presenza di Santiago Carrillo a Madrid - E' stato smentito l'arresto del segretario del PCE

Dal nostro inviato

MADRID, 13.

Il clima di Madrid, all'antivigilia del referendum, è sempre più pesante: le notizie sulla sorte di Antonio Maria de Oriol y Urquijo continuano ad essere confuse. Contemporaneamente a Marcelino Camacho è accaduta qualche cosa che potrebbe far pensare al progetto di un rapimento «equilibratore», una sorta di «contro riscatto» che coinvolgerebbe un uomo tra i più stimati dell'opposizione.

Il caso di Camacho è cominciato quando, uscendo di casa stamane, il dirigente delle Comisiones obreras ha notato un'auto parcheggiata davanti alla sua casa (occorre rilevare che Calle Lamela, dove abita Camacho, è una stradina brevissima e stretta: una macchina in sosta lì non sfugge all'attenzione di nessuno); Camacho si è diretto verso la stazione della metropolitana e la macchina lo ha seguito; quando egli è sceso nella stazione due degli occupanti sono scesi con lui prendendo posto sullo stesso convoglio e scendendo alla stessa fermata. Dalla stazione, dove era impossibile qualsiasi tentativo criminoso, Camacho ha telefonato al suo avvocato, Jaime Sartorius, il quale ha a sua volta chiesto alla Direzione generale di sicurezza se per caso non avesse dato disposizioni ai suoi uomini di sorvegliare il dirigente operaio. Avuta una risposta negativa, l'avvocato Sartorius è andato a prendere Camacho alla metropolitana ed insieme si sono recati al palazzo di giustizia per denunciare il fatto.

Tornato a casa, Camacho ha notato un'altra auto ferma davanti all'ingresso: ha avvertito il commissariato del quartiere il quale ha inviato una pattuglia al cui arrivo gli strani personaggi sono fuggiti sulla loro Seat bianca, approfittando dei sensi proibiti che avrebbero reso impossibile ogni tentativo di inseguimento. Da questo momento, comunque, Marcelino Camacho è scortato da due agenti di polizia.

Si può trattare, indubbiamente, di un episodio puramente intimidatorio, ma anche in questo caso si inquadrerebbe perfettamente nel clima creato dalla provocazione che ha condotto al sequestro di Oriol.

Di quest'ultimo si sa solo che la famiglia ha riconosciuto come autografa una lettera — lasciata anche questa in una cabina telefonica del centro — con la quale il sequestrato dà notizia della sua salute e afferma: « Siamo tutti nelle mani di Dio ». Resta da vedere quali intenzioni ha questo Dio che tanto tempestivamente si è intromesso nella già difficile situazione spagnola: siamo di fronte ad una gravissima provocazione e le provocazioni non hanno regole nè confini; potrebbe accadere qualsiasi cosa senza che nessuno tra coloro che vivono i problemi politici della Spagna si stupisca.

Certo, come già si è detto fin dal primo momento, dei risultati la provocazione ha ottenuto: a parte il timore, appena riferito, di trovarsi sul piatto della bilancia non del solo referendum, ma di tutta la realtà spagnola, il peso di una vittima che potrebbe rimettere in gioco gli equilibri finora raggiunti; a parte le conseguenze che — al di là di queste prospettive estreme — l'episodio sembra già dover avere sull'esito del referendum, dati concreti sono nel rinvio degli incontri tra governo e opposizione che ormai non potranno aver luogo se non dopo il referendum stesso, e nella recrudescenza della campagna anticomunista che ovviamente ha approfittato di questa occasione per collegare il rapimento di Oriol alla relativa libertà di cui gode — ultimo tra tutti i partiti spagnoli — il PCE.

I giornali madrileni oggi parlano di proteste al governo da parte dell'Alcalde franchista di Guadalajara, delle associazioni combattentistiche falangiste, delle «camicie azzurre» e simili che chiedono conto della presenza in Spagna di Santiago Carrillo. Il ministro degli interni, Martin Villa, che fino ad ora aveva taciuto, adesso ha emesso un comunicato per annunciare che tutte le forze di sicurezza sono state incaricate di « cercare, trovare ed arrestare » il segretario generale del PCE.

In realtà il comunicato del ministro degli interni è piuttosto avventato: l'unica «colpa» che attribuisce a Santiago Carrillo è quella di essere entrato in Spagna senza passaporto, ma — facevano notare stamane i compagni del PCE — di questa «colpa» chi deve rispondere è il governo, il quale non rispetta neppure le sue stesse leggi, comprese quelle franchiste, le quali dicono che nessuno spagnolo può essere privato della cittadinanza e di conseguenza tutti gli spagnoli hanno diritto ad avere il passaporto. Che poi, in questi quaranta anni, sia accaduto spessissimo che la polizia ritirasse il passaporto ai « sovversivi » è un altro discorso. Ma a Santiago Carrillo il passaporto non è stato ritirato: è stato rifiutato. Quindi egli, entrando in Spagna, ha esercitato un suo diritto: è il governo che ha mancato ad un suo dovere.

Naturalmente questa tesi, che sarebbe assolutamente irrefutabile in uno Stato di diritto, ha scarso valore in un paese in cui nessuno sa qual è in realtà il suo diritto; gli esempi sono stati, in questi mesi, innumerevoli, e li abbiamo ripetutamente citati: vorremmo solo, poichè è di estrema attualità, ricordarne uno: è in corso la campagna per il referendum che il governo presenta come un passo fondamentale verso la libertà, verso la restituzione al popolo dei suoi diritti sovrani: questa campagna per la libertà si è svolta nella più assoluta mancanza di libertà. Durante tutto questo mese, nella stampa, radio, televisione, nei manifesti, nei comizi è stata consentita esclusivamente la propaganda a favore del « sì »; quella per il «no», condotta solo dalle forze di destra è stata tollerata; quella per l'astensione — promossa dalle forze democratiche del «coordinamento» — proibita, le manifestazioni vietate, la affissione dei manifesti perseguitata, rifiutato l'accesso alla radio e alla televisione.

E', come si vede, una singolare libertà che ha paura persino di se stessa: in questo clima è facile capire come il governo possa rifiutare il passaporto a Santiago Carrillo per poi accusarlo di non averlo. Ed è in questo quadro che questo pomeriggio si era sparsa la voce — poi smentita — che Santiago Carrillo era stato arrestato.

Kino Marzullo

Annuncio di « Amnesty International »

Oltre 20.000 persone uccise in Guatemala negli ultimi 10 anni

LONDRA, 12

Oltre 20.000 persone sono state uccise o sono scomparse in condizioni misteriose nel Guatemala dal 1966 ad oggi: lo afferma oggi « Amnesty International », l'organizzazione per la difesa dei prigionieri politici che ha sede a Londra.

In un rapporto sulla situazione politica nel Guatemala, « Amnesty International » denuncia migliaia di esecuzioni sommarie divenute, dice il rapporto dell'organizzazione, una misura di « routine » impiegata dal governo per lottare contro la guerriglia di estrema sinistra.

Tra il 1972 e l'aprile del 1976, «Amnesty International» ha registrato 1105 casi di omicidi o scomparse. Secondo il rapporto gruppi para-militari ed un'organizzazione civile di squadre della morte nota col nome di « Mano Bianca » sono responsabili di queste esecuzioni, avvenute con la complicità delle autorità governative.

L'organizzazione londinese ricorda che in una intervista di alcuni anni fa l'allora vice-presidente Mario Sandoval Alarcon riconobbe che « nella eliminazione sistematica dei guerriglieri » erano state commesse « una serie di ingiustizie... e centinaia di persone erano state uccise ». Il vicepresidente Sandoval aggiungeva cinicamente che il governo era stato costretto ad adottare « un piano di completa illegalità che però ha portato i suoi frutti ».

Sotto la dittatura uruguaiana

Compie 60 anni in carcere il generale Seregni

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 13

Il generale Liber Seregni compie domani 60 anni nelle carceri del regime uruguayano. Presidente del Frente Amplio e candidato nelle ultime elezioni svoltesi in Uruguay alla carica di presidente della Repubblica, il generale Seregni venne incarcerato una prima volta il 9 luglio del 1973 dopo una grande manifestazione popolare contro il golpe fascista del presidente Bordaberry e dei militari attuato il 27 giugno precedente. Per sedici mesi Seregni venne tenuto in carcere, torturato, isolato. Il 20 marzo del 1974 venne processato da un tribunale militare, senza che contro di lui fosse stata avanzata nessuna accusa concreta e venne degradato. Le forze popolari lo proclamarono allora « generale del popolo ». Nel novembre del 1975 venne scarcerato e più volte invitato a riparare all'estero per sfuggire alla prevedibile ulteriore reazione del regime. Ma Liber Seregni rifiutò questa soluzione e restò in patria rappresentando un punto di riferimento per le forze popolari, che in condizioni durissime lottano contro il fascismo. L'11 gennaio del '76 la dittatura lo arrestò di nuovo e per lui ricominciarono le torture, le vessazioni, gli interrogatori. Il fatto è che il generale Liber Seregni era divenuto il simbolo stesso della unità delle forze popolari in Uruguay, una unità che in lui, comandante militare di altissimo livello e di grande capacità, riuniva oltre che le varie forze politiche, anche i settori delle forze armate contrarie al fascismo. E questa sua figura unificante rappresentava e rappresenta una seria minaccia per il dispotico regime uruguayano e per le forze internazionali che lo sostengono. Per questo il gen. Seregni è stato trasformato dai fascisti uruguayani in un vero e proprio ostaggio contro il movimento popolare, ma in questo modo essi ne hanno accentuato, involontariamente, le caratteristiche di dirigente della resistenza.

g. o.

Espulso dal Brasile un sacerdote italiano

BRASILIA, 13

Don Giuseppe Fontanella, il parroco italiano di Vila Rondon, un villaggio nello stato del Pará, nel nord del paese, sarà espulso dal Brasile con un decreto del capo dello Stato. Le ragioni formali che il governo adduce per giustificare il provvedimento sono che il religioso, che da otto anni è in Brasile, non è in possesso del permesso di residenza permanente nel paese (permesso che egli ha tuttavia ripetutamente sollecitato ma che gli è stato sempre negato).

E' noto però — e i maggiori giornali brasiliani hanno trattato diffusamente il caso — che altre sono le ragioni che hanno portato alla espulsione.

Don Giuseppe Fontanella è infatti accusato di « aver fomentato la ribellione » tra i «posseiros» (i diseredati di quelle regioni che occupano terre incolte e cercano di radicarvisi per sopravvivere) nonché di «aver fornito agli stessi fondi per l'acquisto di armi ». Da queste accuse Don Fontanella si è difeso nel corso dei numerosi interrogatori subiti, presso il comando dell'ottava zona militare (l'ultimo è terminato venerdì sera a tarda ora) sostenendo di aver aiutato i suoi parrocchiani soltanto con una costante assistenza spirituale e, a volte, con aiuti in denaro destinati all'acquisto di materiale per la costruzione di baracche.

Il religioso ha tentato con ogni mezzo di evitare la espulsione ma tutto è stato vano.

Secondo fonti governative — citate da giornali brasiliani — le autorità avrebbero deciso di dare con il caso Fontanella «un esempio e un avvertimento» agli altri religiosi stranieri, che potranno incorrere nello stesso provvedimento qualora continuassero in attività che il governo considera condannabili.

La ambasciata d'Italia a Brasilia non è stata messa al corrente della vicenda.

Decisi a resistere i contadini messicani

CITTA DEL MESSICO, 13

Il presidente Jose Lopez Portillo ha cominciato una serie di riunioni con i grandi proprietari e i contadini delle regioni dove sono state occupate terre per chiedere l'applicazione della riforma agraria. La tesa situazione esistente a Sonora e Sinaloa, zone tra le più importanti per la produzione del grano, si è fatta grave la settimana scorsa quando un tribunale ha dichiarato nulla per presunte irregolarità la decisione dell'ex presidente Echeverria di concedere a ottomila contadini centomila ettari appartenenti a 32 latifondisti.

Lopez Portillo ha ricevuto i dirigenti delle quattro organizzazioni contadine sostenitrici del governo esortandoli a giungere a un accordo con i proprietari terrieri affine di evitare una caduta della produzione di grano.

I dirigenti contadini hanno comunicato che intendono lasciare alcune delle terre occupate, ma che continueranno a lottare per ottenere in forma definitiva i centomila ettari assegnati in seguito alla decisione dell'ex presidente Echeverria. Essi hanno fatto notare che la risoluzione del giudice è impugnabile davanti a un tribunale superiore. Dal canto loro i latifondisti hanno minacciato una riduzione della produzione di cereali se non verrà annullata la concessione ai contadini.

Delegazione del PCUS in Israele

MOSCA, 13

Su invito del CC del Partito comunista di Israele è partita oggi da Mosca una delegazione del PCUS, guidata dal membro del CC del PCUS e secondo segretario del CC del PC Bielorusso Alexander Aksenov. La delegazione parteciperà ai lavori del 18. congresso del PC di Israele.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c c postale n. 3 5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA, annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 78.000, semestrale 40.250, trimestrale 20.700. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefon. 638.541 2-3-4-5. TARIFFE a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm). COMMERCIALE: edizione nazionale: generale: 1 modulo: feriale L. 44.000, festivo 59.300 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.300, giovedì e sabato 12.300 - Bologna L. 12.000 - 22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L. 10.500 - 13.500 - Modena: L. 6.600 - 12.300, giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: L. 5.700 - 11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700 - 8.800; giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (solo feriali): L. 15.400; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400, Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.600 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800, giovedì e sabato 7.920. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.500 al mm col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regione Emilia Romagna L. 350; Centro-sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3 5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

Per l'intransigenza di Ian Smith

In pericolo la conferenza sulla Rhodesia

Nkomo: « Se la Gran Bretagna non si assumerà le sue responsabilità ritorneremo alla macchia »

GINEVRA, 13

La conferenza sull'avvenire della Rhodesia verrà con ogni probabilità aggiornata nei giorni prossimi, prima comunque del 20 dicembre, data che era stata concordata dalle delegazioni partecipanti quale limite massimo della durata di questi negoziati. Lo hanno affermato oggi fonti britanniche indicando che l'aggiornamento potrebbe intervenire già domani o dopodomani.

Cominciata il 28 ottobre scorso, la conferenza ha tenuto soltanto quattro sedute plenarie e una serie lunghissima di riunioni ufficiose e di incontri bilaterali tra il suo presidente, il britannico Ivor Richard, le quattro delegazioni dei movimenti nazionalisti rhodesiani e i rappresentanti della minoranza bianca di Ian Smith.

In queste otto settimane, i negoziati non hanno realizzato alcun progresso sui problemi di fondo, vale a dire sulla formazione del governo provvisorio che dovrà portare questa colonia britannica all'indipendenza. Le divergenze restano profonde tra la maggioranza nera e minoranza bianca, in particolare sull'attribuzione dei ministeri « chiave » della Difesa, Giustizia e Polizia, nonché sul ruolo della Gran Bretagna durante il periodo transitorio.

Secondo le fonti britanniche, Ivor Richard non sarebbe riuscito a stabilire con Ian Smith (ripartito domenica sera per Salisbury) la data della ripresa del negoziato, né il luogo dove si terrà la seconda fase di questa conferenza. « In ogni caso — ha detto oggi un portavoce britannico — i negoziati sull'avvenire della Rhodesia non saranno ripresi prima del 20 gennaio, vale a dire prima del cambiamento d'amministrazione negli Stati Uniti ».

A Londra, il leader nazionalista rhodesiano Joshua Nkomo ha lanciato quella che appare una richiesta ultimativa alla Gran Bretagna, affermando che la sua delegazione tornerà alla conferenza di Ginevra soltanto se Londra accetterà di mettere un proprio commissario alla testa del governo provvisorio previsto per il trapasso dei poteri a Salisbury.

Nkomo ha detto: « Ritornerò (a Ginevra) se la Gran Bretagna dichiarerà, prima che la conferenza venga aggiornata il 20 dicembre, di essere pronta ad assumersi le sue responsabilità coloniali. Se non vi saranno segni che facciano sperare in questo senso entro la data di aggiornamento, il 20 dicembre, noi ritorneremo alla macchia ».

Interrogato sulle sue reazioni alla decisione di Ian Smith di lasciare Ginevra, Nkomo ha risposto: « Smith non è importante. E' arrivato e ora se n'è andato. I colloqui continuano ».

Ian Smith, di passaggio a Johannesburg sulla strada del ritorno a Salisbury da Ginevra, ha dichiarato dal canto suo che la conferenza sulla Rhodesia « è più lontana dal suo obiettivo di quando è cominciata ». Nel ribadire la sua posizione secondo cui il « pacchetto » di proposte avanzato da Kissinger alla vigilia della conferenza — che gli africani non accettano — non può essere modificato, Smith ha affermato che comunque le speranze di arrivare a un accordo non sono tutte perdute fino a che il negoziato dura.

Deciso dai ministri degli Esteri della CEE

Consiglio europeo in marzo per il prezzo del greggio

Discussa la richiesta del Portogallo di adesione alla Comunità europea — I due nuovi commissari italiani

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 13

L'aggravamento che si determinerà nella situazione dell'economia occidentale in seguito al previsto aumento del prezzo del petrolio (in discussione da dopodomani nella riunione dell'OPEC al Qatar) sarà esaminato dai capi di Stato e di governo della CEE in una riunione straordinaria del Consiglio europeo che si terrà in marzo. Il consiglio dovrebbe mettere a punto una posizione unitaria dell'Europa in vista del « vertice » occidentale con gli Stati Uniti, il Canadà e il Giappone, previsto in primavera dopo l'accesso di Carter alla Casa Bianca. Lo hanno deciso oggi i ministri degli Esteri della CEE riuniti a Bruxelles, dopo che l'idea della convocazione di un « vertice » economico occidentale (sul tipo di quelli tenuti nel '75 a Rambouillet, e quest'anno a Portorico), era già stata avanzata da Giscard d'Estaing nel corso della sua visita in Italia, ripresa dal primo ministro inglese Callaghan, ed appoggiata anche dal governo americano.

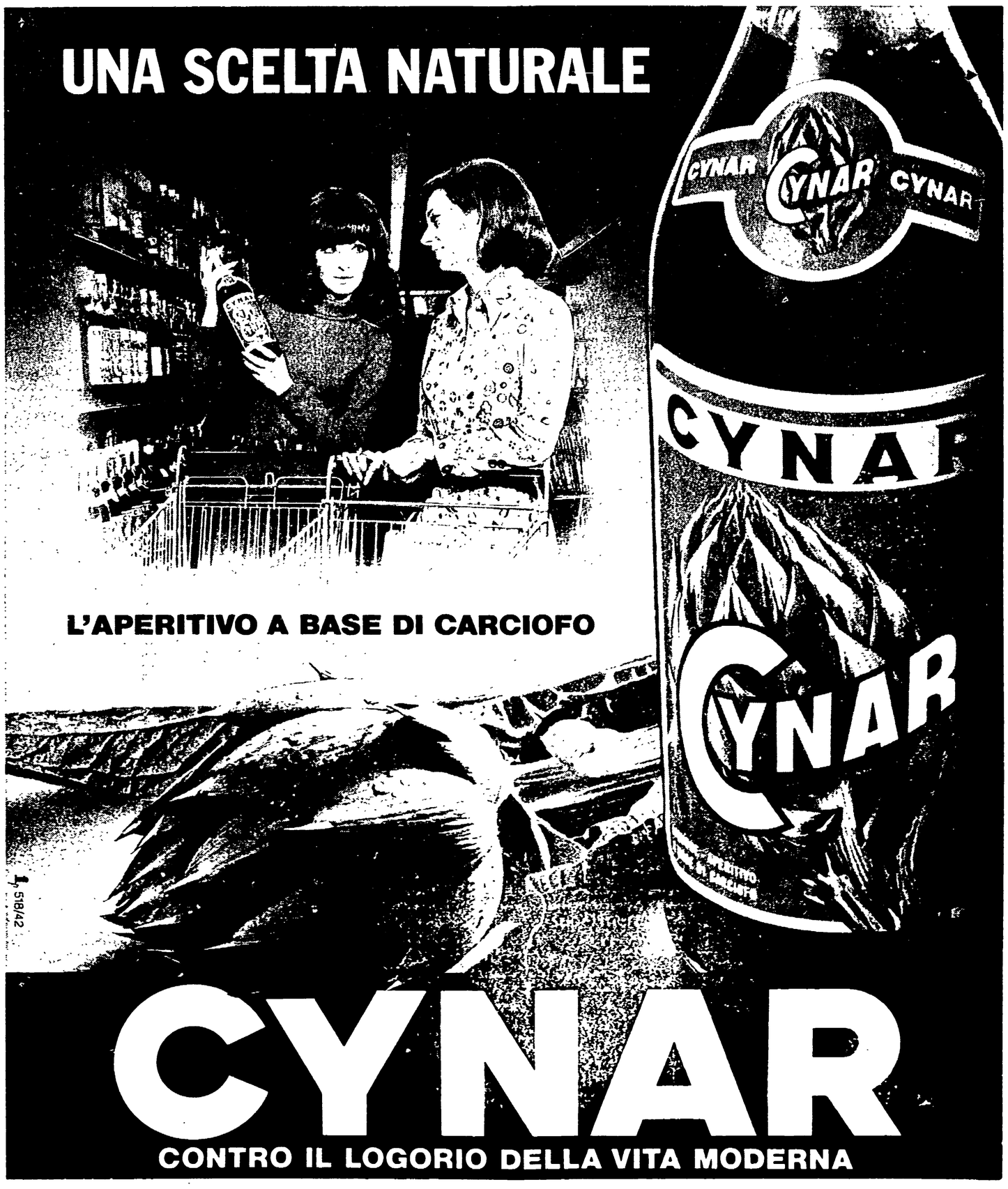
Gli effetti del probabile aumento del prezzo del petrolio sono stati definiti oggi nella riunione del consiglio « sconvolgenti » anche per le economie forti come quella tedesca, il che sembra smentire l'orgogliosa affermazione del cancelliere Schmidt secondo la quale solo le economie tedesca e statunitense sarebbero uscite indenni da un rincaro del greggio.

I Nove hanno discusso oggi anche su una serie di problemi che riguardano i rapporti esterni della comunità, in primo luogo la richiesta di adesione del Portogallo alla CEE, in previsione delle consultazioni che il primo ministro Soares avrà nei prossimi mesi nelle capitali dei nove paesi. L'Italia, ha detto Forlani, è d'accordo per l'adesione del Portogallo anche se questo comporterà nuove difficoltà per la nostra agricoltura. Il collegamento del Portogallo con la CEE dovrebbe infatti favorire lo sviluppo della democrazia in quel paese. « La stessa solidarietà che chiediamo per noi alla comunità — ha detto Forlani — la chiediamo per gli altri paesi del Mediterraneo che ne hanno bisogno ».

I Nove daranno infine questa sera o domani il crisma definitivo alla nuova commissione esecutiva della CEE che dovrà entrare in funzione il 6 gennaio prossimo. I due nuovi commissari italiani saranno il socialista Antonio Giolitti ed il dc Lorenzo Natali.

v. v.

Riuniti gli esperti in preparazione della conferenza fra paesi petroliferi

DOHA, 13

Una riunione a livello di esperti è iniziata oggi per preparare la conferenza dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEP). I ministri del petrolio di 13 paesi si riuniranno nella capitale del Qatar mercoledì. La vigilia non registra dichiarazioni ufficiali, ma permarrebbero i contrasti fra chi propone un aumento del 10% e altri governi che puntano ad aumenti di entità superiore.